



## VERA E FALSA CONTEMPLAZIONE

1. La vera contemplazione che procede da uno spirito buono, procura sempre umiltà e riconoscimento di se stessi, con grande disprezzo di sé: quanto più l'anima riceve doni preziosi, tanto più se ne stima indegna, e si stupisce che Dio voglia farle tali favori, nei quali riconosce la sua misericordia, giudicando ciascuno, migliore e più progredito di lei, con un grande desiderio di essere umiliata e disprezzata da tutti. Invece quella che procede da uno spirito maligno inorgoglisce l'anima, la rende pienamente soddisfatta di se stessa, ritenendosi migliore degli altri, dispiacendosi che non tutti siano di questo parere...
2. La vera contemplazione rende le persone affabili, benevole, docili, devote, pacifiche e amoroze, malgrado la loro natura scontrosa, poiché la grazia supera la natura. Al contrario, lo spirito cattivo rende l'uomo austero, arcigno, pungente, insipido, spinoso verso tutti.
3. Le vere visite di Dio, sebbene all'inizio turbino e intimidiscano, nondimeno placano subito l'anima che rimane in pace, sicura e consolata, mentre lo spirito maligno procura all'inizio una falsa gioia, ma non potendola conservare, l'anima s'inquieta subito dopo...
4. La vera contemplazione porta un grande progresso in tutte le virtù, non è che renda subito l'uomo totalmente perfetto e senza difetti, perché Nostro Signore permette che i suoi prediletti non possano vincere alcune imperfezioni, per umiliarli e per un maggior bene; nonostante ciò si vede molto evidentemente il profitto che lo spirito maligno non potrebbe dare. Per quanto talvolta per ingannare e mascherarsi, egli faccia scivolare nell'anima una umiltà apparente, dei fervori e desideri di Dio, è facile riconoscere che non sono né veri né stabili, perché non durano molto e lasciano nell'anima disgusto e stanchezza della virtù, con una debolezza e tiepidezza in tutti i suoi esercizi.
5. Quando la contemplazione è vera, l'anima non fa caso alla consolazione e alla soavità che vi sente, ma agli effetti che procura e alla forza che le dona per meglio amare, servire e piacere a Dio, in modo che sopporta pazientemente quando queste carezze le mancano; addirittura li lascia volontariamente alla minima occasione che si offre per un più grande servizio di Dio, di utilità al prossimo, o per assolvere i propri obblighi...
6. Generalmente, la vera contemplazione accresce sempre l'amore di Dio e il desiderio di soffrire per lui con l'odio e il disprezzo di se stessi; di contro, quella falsa e apparente aumenta l'amor proprio e rifugge dalla fatica e dalla croce.

*Antonio de Molina (1550-1612), Sull'eccellenza dell'orazione mentale, I, II, 7*

**L'AUTORE** Di nobile famiglia spagnola, Antonio de Molina studia a Salamanca ed entra presso gli Agostiniani di quella città, prima di passare al convento di Burgos. A 40 anni, entra alla certosa di Miraflores, vicino a Burgos, dove acquisisce in fretta una grande fama di teologo e direttore spirituale. Rifiutando diverse cariche di prestigio, vi muore in odore di santità a 62 anni, lasciando un'importante opera, particolarmente un manuale di spiritualità sacerdotale che avrà una grande influenza sul clero del XVII sec.

**IL TESTO** In 300 piccole pagine, Molina ci dà uno dei trattati più classici sulla pratica